

AFAM NEWSLETTER

bollettino d'informazione

ASSOCIAZIONE FRIULANA DI ASTRONOMIA E METEOROLOGIA

www.
AFAMWEB
.COM

SKYPOINT

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
Strada statale 13, numero 145/11
CAMPOFORMIDO (UD)
Tel 0432/ 652609

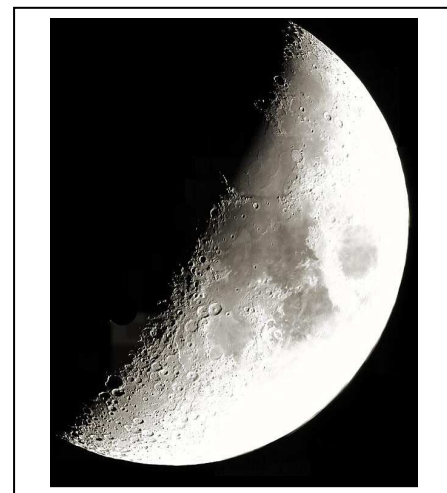
EDITORIALE

Negli ultimi anni si sente parlare sempre più spesso di Inquinamento Luminoso. Per astronomi si tratta di un problema ben noto, e note sono pure le soluzioni illuminotecniche che permettono di salvaguardare la sicurezza dei cittadini senza gravare sulle casse delle Pubbliche Amministrazioni (anzi, in molti casi l'adozione di un corretto impianto di illuminazione permette dei considerevoli risparmi nelle spese di gestione). E' significativo che da qualche tempo a questa parte, stiamo assistendo ad una presa di coscienza del problema anche da parte di coloro che non si interessano affatto di astronomia. Le associazioni ambientaliste iniziano a rendersi conto dell'impatto che ha questa subdola forma di inquinamento nei confronti della biosfera (mutamento del ciclo circadiano, influssi per la sintesi clorofilliana delle piante, ecc.) e non mancano degli allarmanti rapporti medici che attestano l'insorgenza di pericolose patologie dell'uomo legate al fatto che la notte non e' più buia. In tempi in cui il petrolio si paga 50 dollari al barile, l'energia elettrica costa cara, e la gente inizia a porsi delle legittime domande sulle ingenti spese necessarie per far splendere (spesso inutilmente) la notte: a questo proposito la trasmissione di RadioRAI "Caterpillar" ha lanciato una giornata di sensibilizzazione per il risparmio energetico che si e' tenuto lo scorso 16 febbraio, chiamata significativamente "M'illumino di meno". Anche "l'uomo della strada" si sta rendendo conto che l'adozione indiscriminata delle luci negli impianti pubblici e

nelle proprietà private, e' una nota stonata. Qualche giorno fa, presso il nostro osservatorio abbiamo ricevuto una telefonata significativa: chiamava una signora sessantacinquenne piuttosto allarmata, la quale chiedeva quale strano fenomeno astronomico potesse illuminare il cielo notturno come se fosse giorno. Le e' stato spiegato che si trattava delle luci di vie, piazze, case, industrie, ecc., che si riflettevano sulle nuvole, ed il cui effetto veniva esaltato da una recente nevicata. La signora, assolutamente digiuna di astronomia, ha commentato avvilita sul fatto che stiamo cambiando (in peggio) l'ambiente in cui viviamo. Capita sempre più spesso di ascoltare le lamentele degli automobilisti che si dicono irritati per l'effetto dell'abbagliamento provocato dall'illuminazione pubblica lungo certe vie: in alcuni incroci delle lampade esageratamente potenti e mal orientate arrivano a pregiudicare la guida in condizioni di sicurezza. L'amico Alessandro Di Giusto (Coordinamento "Luce Amica delle Stelle") recentemente citava il caso di un cittadino che lo ha contattato per sapere quali azioni legali poteva intraprendere nei confronti di una proprietà confinante illuminata a giorno, che gli impediva di poter dormire d'estate con le finestre aperte, e persino di guardare in pace la TV! Si tratta di piccole testimonianze che parlano di un disagio crescente, e ci fanno capire come la gente stia prendendo coscienza del fatto che l'inquinamento ambientale a volte può assumere degli aspetti subdoli, ma sempre fastidiosi, se non proprio pericolosi. Nel caso

dell'Inquinamento Luminoso, la lotta per la protezione dell'ambiente si coniuga con il risparmio energetico. Dunque perchè non facciamo qualcosa?

Il Presidente
Giovanni Sostero



Sopra, immagine della Luna ripresa da L.Monzo con un C8 + web-cam + filtro rosso (W25)

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

GIOVEDI' 17 MARZO ORE 21:15

Serata osservativa pubblica presso la specola di Remanzacco

VENERDI' 18 MARZO ORE 21:15

Conferenza pubblica di M. Spolaor su: "Reportage dall'osservatorio astronomico delle Canarie" presso la sede di Remanzacco.

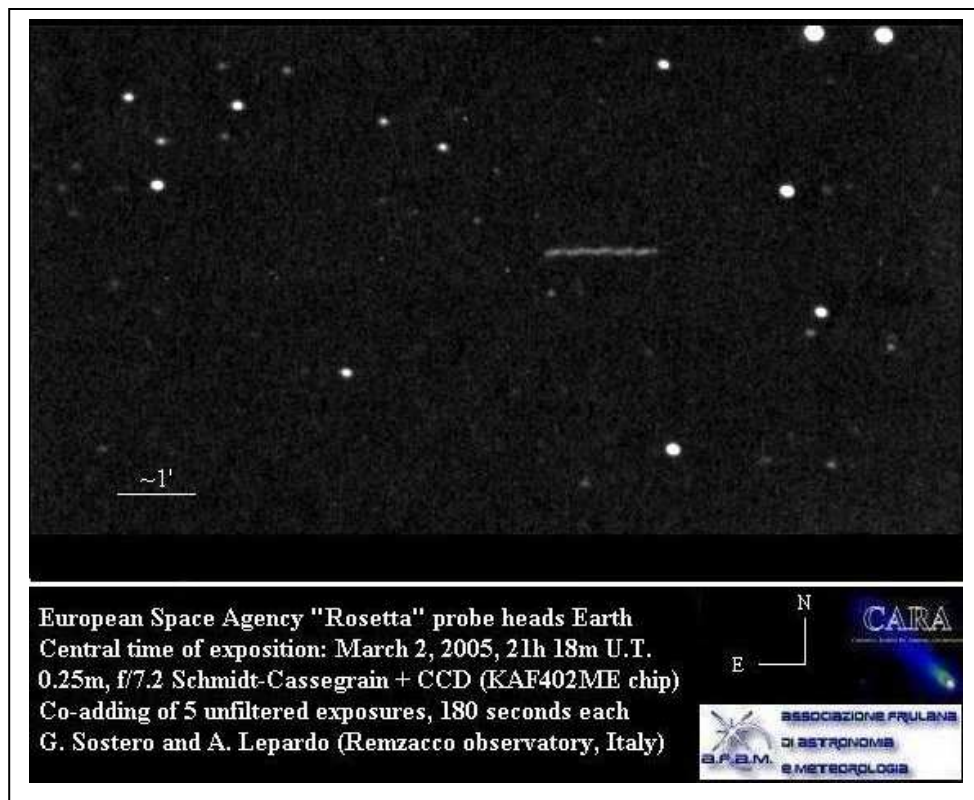
VENERDI' 1 APRILE ORE 21:15

INCONTRO CON I SOCI: "Stelle doppie di primavera" presso la sede di Remanzacco.

GIOVEDI' 14 APRILE ORE 21:15

Serata osservativa pubblica presso la specola di Remanzacco

Proseguendo il nostro discorso sull'evoluzione dell'astronomia a partire dai suoi primordi, consideriamo ora il modo di descriverne i fenomeni. Il primo aspetto che è stato considerato dagli astronomi è la periodicità dei fenomeni celesti. Infatti, la prima cosa che fu rilevata fu, per esempio, il ciclo giornaliero del sorgere e del tramontare degli astri (fra essi ovviamente anche il Sole). A questo è seguito il ciclo lunare. L'evidenza delle fasi non è stata la sola ragione di approfondimento di questo ciclo, l'uomo - cacciatore ha dovuto considerare l'andamento del ciclo ai fini della programmazione della sua attività. Più difficile è stata l'individuazione del ciclo annuale, intendendo per questo il ciclo delle stagioni. Quella che è nata così è una specie di astronomia aritmetizzata, un'astronomia molto semplice i cui fenomeni erano descritti semplicemente in base alle loro sequenze temporali ed alla loro durata. È il periodo dell'astronomia babilonese e di quella egizia. I Babilonesi descrivevano le variazioni in declinazione (la declinazione è la corrispondente astronomica della latitudine geografica) del Sole secondo un diagramma a dente di sega. Nella rappresentazione che si può dedurre dai testi babilonesi le estremità successive, minima e massima, del movimento del Sole in declinazione possono essere unite da un segmento rettilineo che veniva percorso dal Sole ora in salita ora in discesa. Noi oggi sappiamo che ciò non è vero e che il movimento reale è più vicino a quello di una sinusoide percorsa di moto non uniforme (ciò in quanto non lo è il movimento della Terra sulla sua orbita e quindi neppure quello del Sole sull'orbita che descrive apparentemente nel cielo). Analogo era il discorso per il movimento della Luna. Ciononostante non possiamo non considerare con molta attenzione questa rappresentazione dell'universo come sede di fenomeni ciclici descritti in base alle uniche leggi matematiche in possesso di questi osservatori primitivi. La descrizione dell'universo risulta in



Sopra, immagine della sonda Rosetta

tal modo funzione dei mezzi posseduti per descriverli. Questa sarà una costante della storia dell'astronomia e della storia della scienza: lo sviluppo degli strumenti tecnici (leggi, per lo più, matematica) ha sempre condizionato in maniera importante i modelli di descrizione del mondo fisico.

L'aritmetica, senza altri agganci, è di per se stessa lineare in quanto nasce come risposta alla necessità del conteggio, della somma e della differenza, e della moltiplicazione e della divisione che altro non sono che addizioni e sottrazioni ripetitive. Non fa quindi meraviglia che gli astronomi Babilonesi abbiano scoperto il ciclo di Saros, ovvero il ciclo secondo il quale le eclissi si ripetono con la stessa sequenza di mesi con o senza eclisse. Devo purtroppo rilevare che talvolta la spiegazione della durata di questo ciclo è fatta in modo tale che risulta difficile intendere il meccanismo che ne è alla base e che ne ha permesso l'individuazione. Innanzitutto i Babilonesi contavano il tempo in mesi lunari, questo è un dato assodato. Poi l'eclisse si ha o in corrispondenza alla fase di Luna Nuova (eclisse di Sole) o in quella di Luna Piena (eclisse di Luna). Perché si abbia l'eclisse bisogna anche la

Luna si trovi sul piano dell'eclittica, cioè del percorso apparente descritto dal Sole nel cielo. Se questo non avviene, al momento delle fasi lunari sopra richiamate non si ha un allineamento di Terra, Sole e Luna sulla stessa retta ma solo sullo stesso meridiano. Ora, mentre il mese lunare (detto mese sinodico) dura 29 giorni 12 ore 44 minuti 3,3 secondi, il periodo fra il passaggio della Luna per lo stesso nodo (ascendente o discendente) in cui taglia l'orbita apparente del Sole si ha ogni 27 giorni 5 ore 5 minuti 35,8 secondi (mese draconitico). Lo sfasamento fra i due periodi fa sì che se questo mese abbiamo un'eclisse certamente non ne avremo il mese successivo, per esempio. È chiaro anche che dopo un periodo che contiene un numero intero dei due cicli si ripeteranno tutte le situazioni dell'analogo periodo precedente. Questo periodo risulta pari a 6585 giorni 7 ore 42 minuti e corrispondente a 223 rivoluzioni sinodiche (cioè mesi del calendario babilonese) e 242 mesi draconitici. Casualmente questo periodo è anche multiplo (239) del cosiddetto mese anomalistico lunare (pari a 27 giorni 13 ore 18 minuti 34,7 secondi) che corrisponde al periodo di passaggio della Luna alla minima distanza dalla Terra (perigeo). Non abbiamo invece alcuna certezza circa un'eventuale conoscenza del ciclo di Metone, il

periodo di 19 anni solari che corrisponde a 235 mesi lunari. I due periodi erano difficilmente relazionabili fra di loro. Così la differenza fra l'anno lunare di 12 mesi lunari e quello solare veniva coperta con l'inserimento di un mese intercalare che avveniva senza una regolarità precalcolata ma in base ad osservazioni fatte di volta in volta. Il lungo periodo dell'anno solare ha messo in difficoltà diverse civiltà del passato. I monumenti megalitici sono una testimonianza di questa difficoltà: risultava evidentemente più facile eseguire un'osservazione di un particolare allineamento del Sole, all'alba ed al tramonto, con elementi dell'orizzonte o con strutture appositamente costruite (i monumenti megalitici per l'appunto) che tenere il computo del tempo trascorso dall'allineamento precedente. Tutto ciò ci riporta alla riflessione sui limiti di modelli matematici così semplici. Di questi troviamo traccia non solo nelle tavolette babilonesi, ma anche nei testi apocrifi dell'antico testamento (si veda il caso del Libro dell'Astronomia che si trova nel Libro di Enoc, editrice Tea). Non dobbiamo infatti dimenticare che i testi religiosi assumevano talvolta anche la funzione di testi astronomici, visto che astronomia, astrologia, calendario e religiosità erano facce diverse di un'unica espressione culturale.

Il mio indirizzo e-mail è:
c.cecotti@libero.it.

VITA DI ASSOCIAZIONE

Di Giovanni Sostero

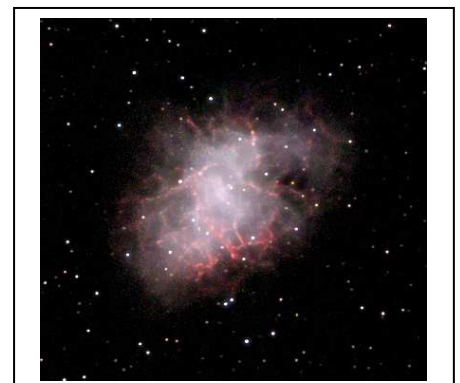
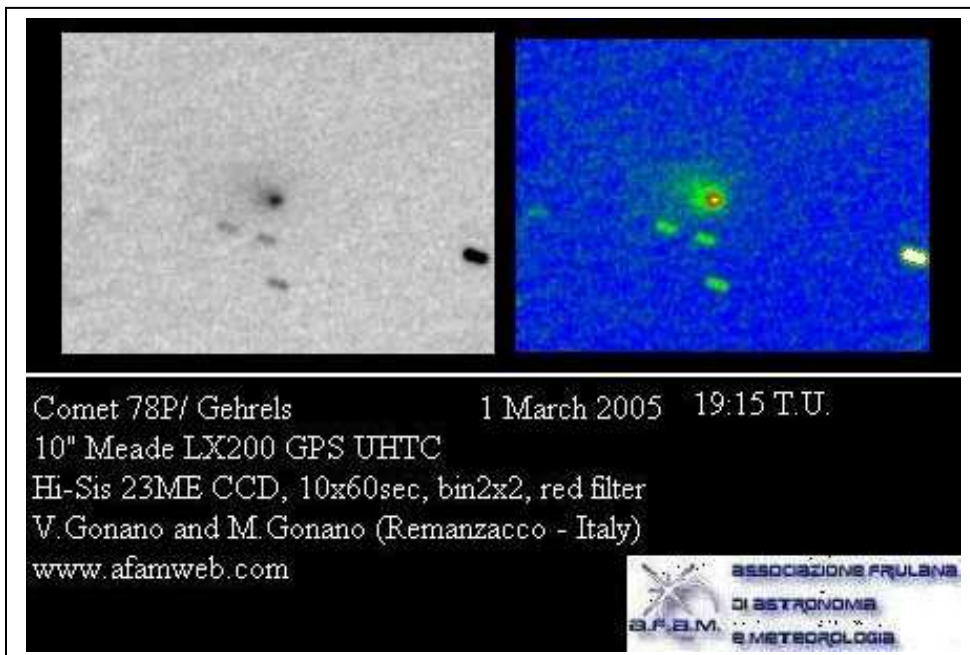
Febbraio e' stato caratterizzato da una situazione meteorologica più sfavorevole rispetto ai mesi precedenti. Il numero di notti serene non e' stato affatto elevato, ed il freddo pungente ha considerevolmente penalizzato le spedizioni osservative in montagna. Nonostante ciò, lavorando dalla specola di Remanzacco, siamo riusciti a svolgere una discreta attività osservativa. A dire il vero, alcuni temerari (Bruno Bombardier, Mario e Virgilio Gonano, Federico Zucchetto) si sono recati sul Monte Iauer (nei pressi di Subit) da dove hanno potuto godere di un cielo cristallino, ma a spese di qualche acciaccio per la prolungata esposizione notturna ai rigori del clima. Per quanto riguarda l'attività didattica, segnalo che Denis Pigani sta completando la preparazione di una nuova versione della home page AFAM. Desidero ringraziare Luca Monzo per l'aiuto che ci sta' dando per aggiornare l'attuale versione del nostro sito internet. Le conferenze del mese di Febbraio hanno riguardato gli strumenti astronomici dell'antico Islam (C. Cecotti) ed i sistemi di coordinate astronomiche (G. D'Andrea). Entrambe le serate sono state apprezzate dal pubblico per la bravura dei relatori e l'interesse (anche pratico) degli argomenti trattati. Il 17 Febbraio si e'

svolta presso il nostro osservatorio una serata osservativa pubblica, alla quale ha partecipato una nutrita scolaresca dell'istituto onnicomprensivo di Fagagna (hanno presenziato Antonio Lepardo e Guido D'Andrea). Grazie all'interessamento di Esther Dembitzer (responsabile dell'attività divulgativa dell'AFAM) siamo riusciti a ripristinare la nostra collaborazione con il più importante quotidiano locale; dallo scorso 4 Marzo e' quindi ricomparsa la rubrica di astronomia del venerdì sul "Messaggero Veneto", che ci permette di informare i lettori friulani riguardo le novità del mondo dell'astronomia. Per quanto concerne la ricerca scientifica, il gruppo di radioastronomia (Alessandro e Giuseppe Candolini, Diego Ganzini) ha iniziato a monitorare le emissioni gioviane tramite il dipolo installato presso la nostra specola di Remanzacco. Ora che il pianeta gigante si sta avviando verso l'opposizione, diventa via via sempre più facile riuscire a studiarlo. A proposito di pianeti, segnalo che sulla rivista "Astronomia UAI" di Gennaio-Febbraio 2005, sono stati pubblicati un paio di articoli sulle campagne osservative riguardanti l'elusivo Mercurio;

(continua a pag 4)

ERRATA/CORRIGE

Nello scorso numero è stata pubblicata una immagine di M1 ripresa con il 4 metri del Kitt Peak e non come erroneamente scritto del socio F.Zontone. Pubblichiamo sotto l'immagine invece realizzata dal socio Zontone che mostra l'espansione dei filamenti nel corso degli anni, paragonata alla foto del Kitt Peak già pubblicata



al loro interno viene citato anche il contributo portato dal nostro osservatorio, con alcuni disegni e delle riprese webcam. Da qualche settimana abbiamo iniziato un programma di collaborazione con il cacciatore di supernovae Tim Puckett. Il lavoro viene svolto sia sulle immagini dell'astrofilo statunitense, che su quelle prese presso l'Osservatorio di Remanzacco. Già a pochi giorni dall'inizio, abbiamo ottenuto un lusinghiero risultato, riuscendo a confermare la scoperta di una supernova effettuata dai nostri collaboratori americani. Ecco un estratto della circolare nr.8488 dell'Unione Astronomica Internazionale, in cui si dà notizia della cosa: -"*SUPERNOVAE 2005aj E 2005ak. Successivamente alla IAUC 8486, T. Puckett e J. Newton riportano la loro scoperta di un'apparente supernova (mag 18) su una ripresa CCD senza filtro ottenuta con il telescopio automatico da 0,6m per la ricerca di supernovae il 18,02 Febbraio UT (e confermata da immagini riprese da G. Sostero, Remanzacco, Italia, con un riflettore da 0,25m il 18.87 Febbraio, la magnitudine e' stata riportata ancora di 18)...*"-.

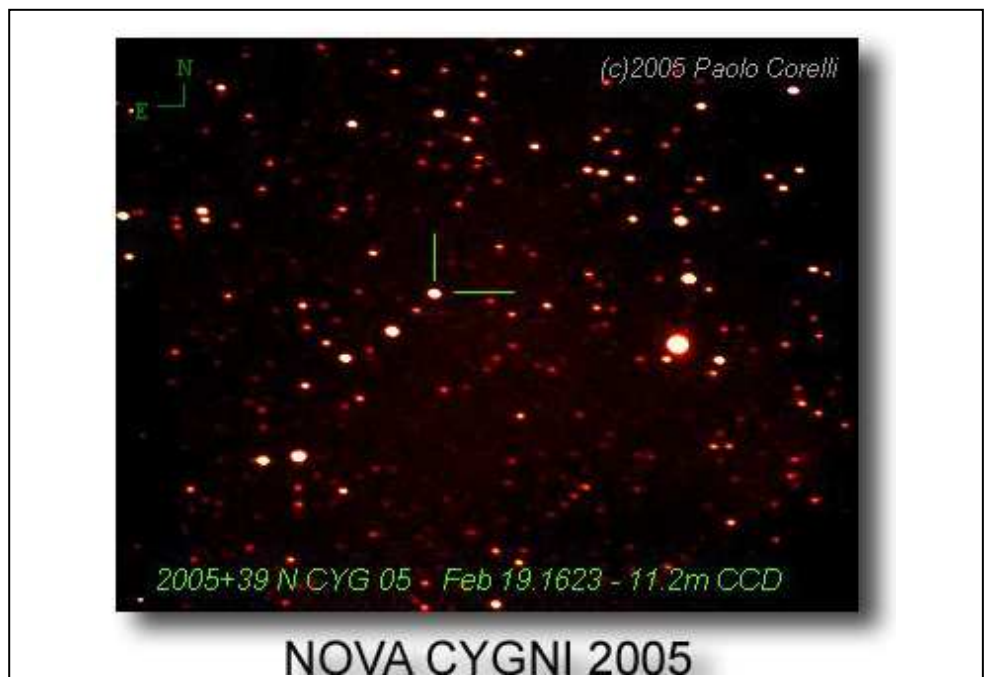
E' continuata la campagna osservativa sulle comete, con varie immagini CCD ottenute da Mario e Virgilio Gonano, Antonio Lepardo e dal sottoscritto. Le comete monitorate sono state alcune deboli periodiche (come la 9P, 32P, 49P, 62P e 78P) e la brillante C/2004Q2 (Machholz). Dati ed immagini sono stati pubblicati su varie riviste e siti internet (a proposito, sapevate che la nostra foto della congiunzione Machholz-Pleiadi dello scorso sette Gennaio e' stata pubblicata su ben tre riviste del settore? Si tratta di: "Le Stelle", "Nuovo Orione" e "l'Astronomia"). Le maggiori soddisfazioni dal punto di vista scientifico stanno giungendo dalla campagna osservativa sulla cometa Tempel 1, in cui siamo tra i protagonisti del programma scientifico per piccoli telescopi (vedi il sito internet della missione NASA "Deep-Impact":

<http://deepimpact.umd.edu/stsp/camp>

[aigns/index.shtml](http://www.uai.it/index.shtml)). La nota rivista statunitense "Sky & Telescope" ci ha contattato per richiedere l'autorizzazione a pubblicare una delle nostre immagini della cometa Tempel 1 in un loro articolo sulla missione "Deep-Impact". La notte del 19 Febbraio scorso, il nostro socio Paolo Corelli e' riuscito ad ottenere un'immagine della Nova Cygni 2005 (da poco scoperta) dal suo osservatorio privato di Pagnacco. Termine con una curiosità: la sera del 2 Marzo, Antonio Lepardo e lo scrivente sono riusciti a riprendere la sonda spaziale dell'ESA "Rosetta", mentre si stava avvicinando alla Terra per un fly-by che la porterà, tra diversi anni, ad incontrare la cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko. La foto e' stata effettuata tramite il riflettore MEADE LX200 GPS da 254mm di apertura installato a Remanzacco, sfruttando la sensibilità della camera CCD Hi-Sis23ME che abbiamo in dotazione. La sonda, di 16.ma magnitudine circa, si spostava alla velocità apparente di 6"/min. L'immagine non e' affatto spettacolare, ma essendo stata tra le prime disponibili, e' comparsa su vari siti internet, ed e' stata anche citata dalla trasmissione scientifica radiofonica di Radio24 "Il volo delle oche". Per maggiori dettagli, potete consultare il comunicato stampa pubblicato sulla home page dell'Unione Astrofili Italiani (<http://www.uai.it/index.php?tipo=A&id=743>).

Nova Cygni 2005

L'astrofilo giapponese Hideo Nishimura ha scoperto una nova nella costellazione del Cigno. L'avvistamento e' avvenuto tramite alcune riprese fotografiche (Fotocamera Pentax 6x7, teleobiettivo 200mm, f/4 e pellicola T-MAX 400) effettuate la notte del 10 febbraio scorso (analoghe riprese, filo al 6 febbraio, non mostravano nulla nella stessa posizione, fino alla magnitudine 11). Spettrogrammi a bassa risoluzione ottenuti l'11 febbraio dai professionisti H. Naito e N. Tokimasa (Nishi-Harima Astronomical Observatory) con un riflettore da 60cm, confermano che l'oggetto e' una nova, a causa delle sue cospicue linee in emissione della serie di Balmer (la FWHM della linea H_alpha e' di circa 3200 Km/sec). L'oggetto si trova alle coordinate: A.R. = 20h 09m 19s; Decl.= +39° 48' 52" (Equinozio 2000.0), ed al momento della scoperta brillava di magnitudine 10 circa; successivamente e' stato osservato un suo rapidissimo calo di splendore, tanto che le ultime stime, effettuate dall'AAVSO lo scorso 22 febbraio, lo riportano di magnitudine 15,8 circa. Il socio dell'AFAM Paolo Corelli, ha ripreso la Nova Cygni 2005 lo scorso 19 febbraio (immagine sotto), dal suo osservatorio privato di Pagnacco, utilizzando un riflettore Schmidt-Cassegrain da 20cm di diametro ed una camera CCD Starlight Xpress MX916.



Proseguiamo il nostro viaggio alla scoperta del (buon) funzionamento del telescopio. In questa puntata parleremo del

TUBO OTTICO

Ovviamente il tubo ottico è il cuore dello strumento. Naturalmente esistono infiniti tubi/schemi ottici e qui tratteremo i più usati. Cominciamo con un classico che non passa mai di moda: il rifrattore.

IL RIFRATTORE:

E' il più antico in quanto è stato inventato dagli ottici olandesi ai primi anni del '600. Incredibile , ma vero, l'invenzione ha un'origine militare. Infatti il cannocchiale serviva a vedere per tempo la cavalleria nemica prima che caricasse (in questo caso, vai di gambe!). Il nome stesso di "cannocchiale" deriva appunto da "cannone" e questo la dice lunga sul suo uso. Invece, molto più pacificamente, Galileo fu il primo ad usarlo per le osservazioni astronomiche. Era nato così il primo telescopio. Quindi il nostro ha un'origine decisamente più pacifica: meglio così. Egli prese due lenti e le unì con un tubo di cartone prima, e in legno rivestito di cuoio, dopo. Quindi, sostanzialmente lo schema ottico è alquanto semplice. Due lenti, un tubo e opla', il telescopio è presto fatto! In realtà le cose non sono così semplici. Questo sistema abbisogna di vetri di altissima qualità realizzati in doppietti, spazati ad arte e intubati meglio! Comunque per piccoli diametri la cosa funziona bene e in modo abbastanza economico. Su grandi diametri e volendo ottiche di altissima qualità (leggi apocromatiche), sono dolori...al portafoglio! Ultimamente hanno avuto un boom i telescopi cinesi acromatici di qualità medio-bassa. Tuttavia se usati in visuale con un buon filtro che "taglia" le frequenze gialle dello spettro non dovrebbero essere poi così male. Si sa, i filtri fanno miracoli...o quasi. E poi lo dice anche il proverbio: chi si accontenta, gode!

IL RIFLETTORE:

Inventato da Newton (sì, proprio quello della mela) è oggi uno schema ottico molto usato (si chiama newton, appunto). Si distingue per l'ottimo rapporto tra resa ottica e costo. Sostanzialmente si tratta di uno specchio parabolico che concentra i raggi luminosi provenienti delle stelle in un punto tramite un piccolo specchio piano diagonale. Va otticamente molto bene, di contro è un po' ingombrante e per diametri maggiori è decisamente (troppo) pesante. Per ovviare a questo difetto è stato inventato uno schema ottico più maneggevole: lo schmidt-cassegrain (una variante dell'eccellente camera schmidt inventata negli anni '30 da quel gran genio dell'ottica del sig. Schmidt). Immaginate una lastra asferica che corregge i difetti, uno specchio sferico accordato con un secondo specchio iperbolico, il tutto che lavora in perfetta risonanza; un vero capolavoro dell'ottica! Per molti è il telescopio "perfetto" (anche se i miei quattro lettori già sanno che il telescopio perfetto non esiste...). Comunque bisogna dire la verità: questo telescopio va decisamente molto bene. Chi ne ha posseduto uno e poi ha avuto la malaugurata idea di venderlo, ci ripensa con nostalgia: "Ah, lo schmidt-cassegrain era un'altra cosa...". Ottima resa visuale, discreta resa fotografica, maneggevolezza da vendere, facilità d'uso incredibile, cosa volete di più? Certo che la qualità costa, ma d'altronde: poco si spende, poco si gode.

Per ovviare al problema del costo, molti ottici hanno cercato un buon sostituto allo s.c. cioè uno schema ottico simile che dia buoni risultati ottici e che sia contemporaneamente facile (leggi economico) da costruire. Sono stati fatti svariati tentativi. L'unico che è andato vicino all'obiettivo (scusate il gioco di parole) è stato il dott. Maksutov dell'Istituto Superiore di Ottica di Mosca. Egli negli anni '40 ha inventato uno schema ottico fatto esclusivamente con superfici sferiche e con specchio a menisco. Purtroppo, pere quanto riguarda l'economicità, la cosa non è stata del tutto raggiunta. Invece il telescopio "mak" si è rivelato una cannonata come qualità ottica (al centro del campo) da non far troppo rimpiangere troppo un riflettore apocromatico (scusate se è poco...). Quindi il dilemma sarà: schmidt-cassegrain oppure maksutov? Ai posteri l'ardua sentenza...

ERRATA CORRIGE:

Ebbene sì, anche noi sbagliamo. Nella scorsa puntata ci sono state alcune "sviste" che correggiamo subito. Ci scusiamo con i lettori. Cominciando dall'alto:

Alla riga 10: invece di "orizzontale" leggi "verticale".

Alla riga 11: invece di "verticale" leggi "orizzontale".

Alla riga 18: invece di "altezza" leggi "azimut".

Infine, a gentile richiesta, ripubblichiamo molto volentieri l'elenco degli oggetti Messier visibili con facilità nel mese, con un'ascensione retta da circa 12,00 ore a circa 12,30. Buona visione!

Messier	A.R.	Dec.	Cost.	OGGETTO	Mag.	dimensioni
M61	12h 21m	+4° 28'	Vir	Galassia sp.	9,7	6'x5'
M40	12h 22m	+58° 05'	Uma	Stella doppia	8,5	1'
M100	12h 22m	+15° 49'	Com	Galassia sp.	9,4	7'x6'
M84	12h 25m	+12° 53'	Vir	Galassia e.	9,3	5'x4'
M85	12h 25m	+18° 11'	Com	Galassia e.	9,2	7'x5'
M86	12h 26m	+12° 57'	Vir	Galassia e.	9,2	7'x5'
M49	12h 29m	+8° 00'	Vir	Galassia e.	8,4	9'x7'
M87	12h 30m	+12° 24'	Vir	Galassia e.	8,6	7'

NEO "2005 CK" (fonte Unione Astrofili Italiani): 2005 CK è la sigla assegnata ad un asteroide di tipo NEO (Near Earth Asteroid) recentemente individuato dall'astrofilo Sergio Foglia, attuale responsabile della "Sezione Asteroidi" della UAI (Unione Astrofili Italiani). Nei giorni seguenti la sua scoperta questo oggetto temporaneamente designato "SW40ku" è stato riosservato sempre da Foglia insieme ai colleghi D. Crespo e S. Minuto riuscendo a fornire i dati essenziali per confermare la sua esistenza e calcolare i suoi parametri orbitali. Si è scoperto in particolare che l'asteroide possiede un diametro compreso tra i 12 e 37 metri e un periodo di rotazione di pochi secondi, "<<una vera scheggia rotolante.....>>" come è stato definito dal suo stesso scopritore.

SITI INTERNET

(Fonte rivista Le Stelle)
a cura di Virgilio Gonano.

Ben ritrovati a questo appuntamento mensile con i siti del mese.

Il primo sito, che vi propongo è: http://www.nasa.gov/mission_pages/deepimpact/main/index.html

E' dedicato alla sonda Deep Impact, che avrà il compito di "sparare" un proiettile piuttosto massiccio sulla superficie di una cometa, ovvero la cometa Tempel. Ciò che succederà e' ancora un mistero, sicuramente però ci servirà per capire meglio la composizione e la sua struttura interna. Il sito è in lingua inglese.

Il secondo sito che vi suggerisco è: <http://neo.jpl.nasa.gov>

Rappresenta uno dei siti dedicati alla misurazione astrometrica degli oggetti asteroidali e/o comete appena scoperti e quindi di valutare il rischio d'impatto a loro associato. Molto bello ed interessante. In inglese.

Il terzo ed ultimo sito che vi consiglio è:

<http://spaceguard.esa.int/tumblingstone>

E' un sito interessante e ben fatto sempre aggiornato e tratta come un

giornale on-line delle notizie dedicata ai N.E.O, ovvero agli asteroidi che sono potenzialmente pericolosi per la Terra. Esso è sia in inglese che in italiano.

Per questo mese è tutto ci rivediamo il mese prossimo.

NOTIZIE DALLA BIBLIOTECA Di Esther Dembitzer

La nostra biblioteca ha acquisito due nuovi testi. Il primo, di Stephen Hawking, ha per titolo "La teoria del tutto" editrice Rizzoli. Il grande scienziato illustra attraverso sette lezioni, che ripercorrono la storia del pensiero cosmologico da Aristotele attraverso Copernico, Newton, Einstein per giungere alle ultime frontiere della fisica contemporanea, gli sforzi della scienza per arrivare ad una teoria unificata dell'Universo, teoria che "includa in un'unica spiegazione coerente, la meccanica quantistica, la forza di gravità e le altre interazioni di cui parla la fisica". Una teoria del tutto, appunto. Il secondo, di Maurizio Pallante, s'intitola "Un futuro senza luce?", ed ha per sottotitolo "Come evitare i black out senza costruire nuove centrali". Questo secondo testo non tratta propriamente argomenti a noi consueti, ma si occupa di energia con i suoi sprechi, l'eccesso dei consumi, le inefficienze del sistema, le emissioni di CO² nell'atmosfera con conseguente effetto serra, e considera

saggiamente come i risparmi nel settore energetico, oltre ad accrescere l'efficienza dell'attuale sistema, consentirebbero nuovi investimenti nello studio delle fonti alternative. La trattazione è preceduta da una introduzione di Beppe Grillo. Il nostro socio Giacomo Meo ha fatto dono all'Associazione di una serie di venti videoregistrazioni dell'editrice Fabbri che trattano diversi argomenti. Qualche esempio: Big Bang. La grande esplosione - La sfida dello spazio - Esplode una supernova - Il cielo degli antichi - In viaggio verso il futuro - Segnali dall'Universo ecc.. Ringraziamo sentitamente il socio Giacomo Meo. Per quanto riguarda i contatti con i media desideriamo segnalare che, dopo un'interruzione di alcuni mesi, con i primi di marzo è ripresa la nostra collaborazione con il Messaggero Veneto. Secondo l'antica consuetudine, infatti, il venerdì mattina, nella pagina della posta, ritroveremo il nostro articolo su argomenti vari, redatto da mani diverse e curato dalla sottoscritta. Invito quei soci che desiderino partecipare a questa attività ed abbiano un minimo di consuetudine con penna ed astronomia a darci una mano e provare magari la soddisfazione di vedersi pubblicati.

RICORDIAMO AI SOCI NON IN REGOLA CON IL TESSERAMENTO 2005, CHE QUESTO E' L'ULTIMO NUMERO DELLA NEWSLETTER CHE RICEVERANNO

